

## **LA EFFICIENZA DELLA GIUSTIZIA IN ITALIA : UN PROBLEMA AD OGGI IRRISOLTO , MA RISOLVIBILE**

Il 6 dicembre 2012 si e' tenuta presso la Camera dei Deputati una conferenza stampa avente ad oggetto la inefficienza del sistema giudiziario italiano. Sono intervenuti, quali relatori, il Presidente Emerito della Corte Costituzionale, Prof. Antonio Baldassarre, l' On.le Alfonso Papa, il Presidente della Camera Arbitrale Italiana, Avv. Bernardo Blasio.

In occasione di tale evento e' stato presentato un recentissimo e sconcertante documento prodotto da una nota organizzazione internazionale, il World Economic Forum, che ha posto al centro dell'attenzione dei media la disastrosa situazione della giustizia italiana.

Questa organizzazione che gode di grande credito a livello internazionale, infatti, ha stilato una classifica mondiale riguardante l'efficienza della giustizia, posizionando il nostro "Bel Paese" al centotrentanovesimo posto su centoquarantaquattro.

I parametri con cui è stata redatta la classifica sono l'efficienza, l'efficacia e la speditezza della giustizia e degli organi giurisdizionali di tutti i Paesi del mondo.

Questo preoccupante scenario e' emerso dall'indice della Competitività Globale (ICG), un misuratore omnicomprensivo dei fattori micro e macroeconomici della competitività di un Paese.

Nella classifica globale, ha sottolineato l' On.le Papa, l' Italia figura al 42° posto, essendo l' efficienza del sistema giudiziario solo uno dei parametri utilizzati per stilare la graduatoria generale di ciascun Paese.

E' evidente che nella capacità di ciascun Paese di attrarre investimenti stranieri non si possa non tener conto della efficienza della giustizia locale.

Conseguentemente, relativamente alle indicazioni fornite alle imprese circa i Paesi in cui è più vantaggioso investire, viene messa in luce una situazione davvero penalizzante per il mercato finanziario italiano, fortemente influenzato dall' inefficienza giudiziaria, mettendo in evidenza come le lungaggini procedurali costituiscano, indubbiamente, un danno per l'intero sistema-Paese.

La statistica del World Economic Forum ha posizionato la nostra giustizia addirittura dopo Bangladesh, Botswana, Giamaica, Senegal, in una posizione paragonabile a quella del Burundi. E' di tutta evidenza che le conseguenze vanno ben al di là dei costi e degli sprechi di un servizio inefficiente, ma si estendono alla fiducia dei cittadini, alla credibilità delle istituzioni democratiche, allo sviluppo e alla competitività del Paese.

L'inefficienza della giustizia in Italia è un tema che probabilmente non gode di un interesse mediatico proporzionato ai danni che, direttamente e indirettamente cagiona ai cittadini e all'economia del nostro Paese.

Basta pensare solo ai duecento milioni di Euro annui spesi dallo Stato italiano (e da noi cittadini) per il risarcimento ai soggetti penalizzati da lungaggini giudiziarie, ex Legge Pinto.

Oggi, molto più che in passato, in un momento storico come quello che la nostra nazione sta attraversando è necessario analizzare la moltitudine di fattori che, nel tempo, hanno portato il nostro Paese, ed in particolare la nostra economia, nel punto di "stallo" in cui si trova.

La salute economica di un Paese globalizzato come il nostro è fortemente e necessariamente influenzata dagli investimenti provenienti dall'estero, e questi ultimi a loro volta sono fortemente influenzati dalle condizioni in cui le aziende estere hanno la possibilità di operare nel Paese che le "accoglie".

Il Presidente della Camera Arbitrale Italiana, avv. Blasio, ha sottolineato nel suo intervento alla Camera che un fattore che da sempre condiziona le scelte degli investitori esteri è il sistema giudiziario con cui essi si dovranno confrontare, o che saranno costretti ad affrontare... come nel caso italiano.

Eppure, nel nostro Ordinamento Giuridico, spiegava Blasio, esiste un rimedio per dirimere una controversia, di facile applicazione, estremamente rapido ed alla portata di qualunque cittadino, tra l'altro con costi contenuti rispetto ad una causa civile ordinaria.

L'Arbitrato è uno strumento, previsto dalla legge italiana, che non è tuttora sufficientemente utilizzato.

In relazione a ciò, specialmente alla luce delle recenti notizie sulla giustizia italiana, abbiamo intervistato l'Avvocato Bernardo Blasio, che come sottolineavamo è presidente e fondatore della Camera Arbitrale Italiana, organizzazione leader in Italia, che si occupa di questo istituto, sia in ambito nazionale che internazionale.

- **Presidente, per cominciare, che cos'è l'Arbitrato?**

L'arbitrato è uno strumento predisposto dal nostro ordinamento nel quale viene conferito, in maniera volontaria e non per imposizione dall'alto, ad un soggetto terzo, l'Arbitro, l'autorità in ordine alla soluzione di una lite.

L'arbitrato è un tipico mezzo alternativo per la risoluzione delle controversie ed è regolato dal Codice di Procedura Civile.

Questo istituto prevede un procedimento che si svolge in contraddittorio pieno, quindi alla stregua di un procedimento giurisdizionale standard.

La differenza fondamentale è che la legge ci impone di dirimere la controversia ed emettere la relativa decisione (lodo arbitrale) entro il termine massimo di 240 giorni, anche se la nostra media è decisamente più breve.

- **Come e' nata la Camera Arbitrale Italiana?**

La Camera Arbitrale Italiana (CAI) e' nata nel 1995, su iniziativa mia e di un gruppo di avvocati, docenti universitari di diritto, alti magistrati e notai.

Fin dall'inizio dell' attività , in un momento storico in cui l'istituto dell'arbitrato era riservato soltanto ai contratti di valore elevato, l'impegno della CAI e' stato quello di diffondere la cultura scientifica dell'arbitrato, ponendosi quale valida ed efficace alternativa alla giustizia ordinaria, afflitta da croniche problematiche relative alla lungaggine dei procedimenti e, quindi, dal venir meno della fiducia del cittadino nella certezza del diritto.

Il problema maggiore che abbiamo riscontrato oltre 17 anni orsono, e' stato quello della diffidenza dell'utente, soprattutto quello appartenente al ceto medio, inerente sia la indipendenza, imparzialità e competenza degli arbitri, sia il costo della relativa procedura.

- **Avete superato questi problemi? In che modo?**

Al riguardo siamo riusciti, fin dall'epoca, a conquistare la fiducia dei nostri clienti, sia attraverso la qualità e la professionalità dei componenti della nostra organizzazione (ex Magistrati , Professori Universitari di diritto , Avvocati e Notai di chiara fama) , sia attraverso la trasparenza dei costi derivanti dalle nostre procedure arbitrali, pubblicati con chiarezza sul nostro sito web ([www.cameraarbitraleitaliana.it](http://www.cameraarbitraleitaliana.it)) e suddivisi per fasce di valore delle singole controversie.

L'altro problema, connesso ai tempi “biblici” della giustizia ordinaria civile, e' stato risolto dalla normativa in materia che, come accennato, prevede il termine massimo di 240 giorni per la emissione del lodo arbitrale.

- **Per quale motivo gli utenti dovrebbero riporre la loro fiducia in una organizzazione privata a scapito della giurisdizione ordinaria?**

Il procedimento arbitrale nonostante sia estremamente flessibile deve rispettare due condizioni quali il principio del contraddittorio pieno e della imparzialità , infatti, la responsabilità degli arbitri e la loro ricusabilità si riconducono , per lo più , a quanto stabilito per la Magistratura ordinaria .

Inoltre circa la competenza degli arbitri nelle specifiche materie oggetto della controversia, siamo stati i primi in Italia a creare l'Albo Speciale degli Arbitri e Periti CAI (composto da circa 200 professionisti) operanti in tutte le regioni d'Italia, specializzati in ciascuna branca del diritto.

Ciò ha annullato il rischio concreto (e verificato quotidianamente dai miei colleghi avvocati che si occupano di contenzioso civile davanti alla Magistratura ordinaria) che la causa possa essere decisa da un magistrato che, seppure di valore, non ha alcuna specifica competenza tecnica sulla materia oggetto della vertenza.

Ma ovviamente la particolarità che rende questo istituto estremamente competitivo rispetto alla giustizia ordinaria e' la rapidità decisionale.

La nostra organizzazione , mediamente , emette un lodo arbitrale entro 3 mesi, dato che , comparato con la media di 7 anni garantita dalla giustizia ordinaria , fa emergere una evidente differenza e convenienza per il cittadino che decide di utilizzare tale strumento .

E' , inoltre , un dato assodato che nelle transazioni commerciali e' pratica comune, in caso di inadempimento della controparte, accettare transazioni sfavorevoli pur di non dover far fronte ad un processo che talvolta può essere più oneroso della prestazione stessa oggetto del contratto.

Ciò comporta che il potere contrattuale non e' di chi e' dalla parte della ragione, ma bensì di chi si trova dalla parte del debitore .

Il ricorso all' arbitrato , grazie alla rapidità decisionale , elimina la possibilità di tale "ricatto".

- **Il lodo arbitrale ha lo stesso valore di una sentenza di un giudice?**

Il lodo emesso da arbitri a conclusione di una procedura di arbitrato rituale, ha la stessa efficacia esecutiva di una sentenza di un giudice ordinario .

- **Come si può accedere ad un procedimento arbitrale?**

Il procedimento arbitrale nasce, attraverso il conferimento di giurisdizione, dalle parti all'arbitro.

Esistono due modalità con cui le parti possono decidere di optare per la risoluzione arbitrale di una controversia in alternativa alla giurisdizione ordinaria: attraverso il patto di compromesso oppure con la clausola compromissoria.

Il primo, che ha natura contrattuale autonoma, viene stipulato dalle parti, di comune accordo, quando la controversia e' già sorta, mentre la seconda, che non ha natura autonoma , viene apposta in un contratto per regolare la giurisdizione prima che insorga una controversia.

In pratica , in quest'ultimo caso , è sufficiente inserire in un contratto la clausola arbitrale , prima di sottoscrivere il documento .

- **La capillarità sul territorio e' fondamentale per garantire un buon servizio agli utenti, che tipo di operatività territoriale ha la CAI?**

Per quanto riguarda l'operatività sul territorio nazionale ed internazionale, la CAI dispone attualmente di una vasta rete, che ci consente la presenza operativa in tutte le regioni d'Italia, attraverso gli studi professionali corrispondenti ed operanti nel nostro circuito CAI , ovvero i Dipartimenti Regionali , costituiti per tale scopo .

Prossimamente , infatti , in considerazione del consolidato rapporto pluriennale con gli studi sopradetti, verrà ufficialmente completata la

istituzione di 19 Dipartimenti Regionali, in altrettante regioni d'Italia, che opereranno con il nostro logo sul territorio.

Parimenti, in ambito internazionale, e' in corso la apertura di varie sedi di rappresentanza estere della CAI.

- **Per quale motivo, in passato, l'Arbitrato non ha avuto una grande diffusione?**

Purtroppo fin dall'arrivo in Italia dell'arbitrato, tale strumento e' stato considerato , a torto , riservato soltanto ai contratti commerciali di elevato valore . Ma la cultura media sull'argomento sta subendo una rapida evoluzione .

- **Cosa prevede per il futuro di questo istituto?**

Questo strumento , già da molti anni , ha pressoché il monopolio di giurisdizione sulle grandi e medie transazioni , nazionali ed internazionali, e stiamo assistendo ad una rapida evoluzione culturale che sta determinando una diffusione esponenziale di tale istituto in tutti i settori.

Negli ultimi anni un gran numero di aziende, specialmente di piccole e medie dimensioni, si sono rivolte a noi per inserire la nostra clausola compromissoria nella loro contrattualistica .

Questa circostanza ci dà il metro per poter affermare che gli operatori del nostro Paese hanno acquisito fiducia in questo strumento, riconoscendolo come una alternativa vincente ad un sistema processuale nazionale che , ad oggi , garantisce una efficienza inferiore alla maggior parte dei Paesi del terzo mondo.